

No vax, prime lettere di diffida alla Asl

I legali di alcuni dipendenti scrivono all'Azienda che chiede loro la vaccinazione: la copertura è comunque sopra l'85%

Le prime lettere di diffida sono state recapitate alla sede dell'Asl savonese da parte di sanitari "no vax". Le istanze, provenienti da vari studi legali, sono arrivate a meno di venti giorni dal decreto legge approvato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 31 marzo 2021 e che prevede l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario. «Come tutte le Asl abbiamo scritto ai dipendenti che non si erano ancora vaccinati, ricordando che c'è la possibilità di farlo in azienda - spiega il direttore generale Marco Damonte Prioli -. Il primo riscontro è stato che 176

persone hanno chiesto il vaccino e sono già state immunizzate. Nel frattempo è arrivata anche qualche lettera di diffida nel procedere con l'applicazione del nuovo decreto. Più che posizioni singole, sembra l'azione di qualche gruppo organizzato. Il modus operandi è il medesimo in varie zone d'Italia, ma altrettanto chiaro è il decreto legge al quale ci aderiremo».

La fotografia dell'Asl racconta di circa 400 dipendenti su un totale di 4.500 non ancora vaccinati. I motivi sono i più svariati: a fianco dei "no vax", ci sono persone che han-

no ritardato la somministrazione per positività e che stanno ancora sfruttando la naturale copertura anticorpale, altri che verranno comunque esentati per patologie certificate.

Il compito di accertare le varie posizioni spetta alla Regione, che sta controllando gli elenchi ricevuti dalle Asl, ma anche dagli Ordini professionali di medici, farmacisti e professioni sanitarie. Dopo il primo controllo verrà chiesto ai dipendenti di fornire il certificato di vaccinazione, altrimenti verranno invitati a immunizzarsi con tanto di ap-

puntamento. Chi a questo punto continuerà a rifiutare, andrà incontro alle sanzioni sancite dal decreto che vanno dal cambio di mansione a misure più gravi come il taglio dello stipendio e persino il licenziamento.

«Auspicio di non arrivare a doverle applicare - continua Damonte Prioli - Anche perché diventa praticamente impossibile sostituire medici o infermieri dai reparti ed è altrettanto complicato individuare per queste figure mansioni che non siano a contatto con il pubblico. Nel Savonese la fase di vaccinazione riserva-



Marco Damonte Prioli

ta ai sanitari aveva superato l'85% delle adesioni, in questi giorni siamo saliti perché molte persone hanno chiesto il vaccino, confidiamo che altri rientrino».

Tra coloro che non sono ancora vaccinati, ma dovranno provvedere, ci sono 110 farmacisti e 60 iscritti all'Ordine dei medici (20 camici bianchi e 40 dipendenti degli studi) in rappresentanza della sanità privata. Meno di dieci, invece, le istanze avanzate all'Ordine delle professioni infermieristiche, ma al conto andranno aggiunti gli oss. —

L. B.

SAREBBERO 2500 I PAZIENTI BENEFICIARI DEL SERVIZIO A CASA



Saranno triplicate le squadre di medici e infermieri che vaccineranno le persone anziane a casa

Vaccinazioni a domicilio pronta l'accelerata con sei squadre in azione

La svolta è arrivata grazie alla disponibilità dei medici di famiglia. Il dg Prioli: «Passeremo da 10 a 60 somministrazioni al giorno»

Luisa Barberis / SAVONA

Vaccinazioni a domicilio a rilento, ora l'Asl cambia passo. Da domani salirà da due a sei il numero delle squadre in azione in provincia (in tutta la Liguria saliranno a 37) per raggiungere i malati allettati o le persone più fragili che non possono recarsi nei centri di somministrazione. La svolta arriva grazie a una nuova stretta di mano con i medici di famiglia, che si sono resi disponibili a vaccinare i pazien-

ti a casa.

«Siamo pronti ad accelerare - spiega il direttore dell'Asl savonese, Marco Damonte Prioli - Finora le vaccinazioni domiciliari sono risultate lente, perché, tenuto conto dei tempi tecnici, una squadra riesce a fare un massimo di 10/11 somministrazioni al giorno. Ora potenziaremo le squadre, portandole a sei: quattro saranno composte da un medico e un infermiere dell'Asl, altre due vedranno i medici di famiglia al fianco dell'infermiere, dipendente dell'azienda. Un bell'esempio di integrazione a servizio dei pazienti. Su questa base avremo la possibilità di somministrare 60/65 vaccini al giorno e contiamo di concludere l'at-

tività domiciliare in 4/5 settimane. I tempi potrebbero essere più brevi, perché stanno arrivando altre disponibilità dai medici di base e dai Centri Salute».

Le segnalazioni arrivate dai camici bianchi parlano di oltre 2.500 pazienti da vaccinare a casa, ma al conto vanno aggiunte le persone già seguite dal servizio dell'Asl che si occupa di cure domiciliari. Il 12 aprile nel Savonese erano stati immunizzati 106 pazienti (73 hanno effettuato la prima dose e 33 anche la seconda), che sono saliti a 166 ieri. Nei giorni scorsi in provincia non sono mancate le proteste delle famiglie, visto che molti degli anziani in attesa hanno più di 80 anni, rientrano nella

classe di età che da gennaio ha diritto al vaccino, ma ora si vede "sorpassare" da settantenni e over 65 che possono raggiungere gli hub.

Dopo l'ordinanza del Commissario per l'emergenza Covid Figliuolo, Alisa ha chiesto una ricognizione a tutte le Asl liguri, imponendo di aumentare il numero delle squadre territoriali. In provincia tre equipaggi lavoreranno tra Savona, il Levante e la Valbormida e altre tre a Ponente. Il conto va fatto con il tempo: medico e infermiere porteranno ai pazienti vaccini "freeze", quindi Pfizer o Moderna, che hanno una conservazione di circa 5 ore. La permanenza degli operatori in ogni casa è di circa 30 minuti, il necessario per effettuare l'anamnesi, la somministrazione e far trascorrere l'osservazione per scongiurare reazioni. Da domani anche nell'Asl savonese saranno attivi un numero (019 8405769, da lunedì a sabato ore 9-14) e una mail (infovaccinocovid@asl2.liguria.it), per informazioni per i pazienti fragili e disabili gravi. —

IL PROGETTO "DARE LA VOCE" È PARTITO A CAIRO

Avo, un telefono amico per chi è in difficoltà

Si chiama "Dare la voce" lo sportello telefonico per le persone che hanno necessità di trovare ascolto. Il nuovo servizio nasce a Cairo, grazie alla regia dell'Avo Valbormida (Associazione volontari ospedalieri) che ha come finalità la vicinanza alle persone fragili, offrendo loro sostegno, ascolto e assistenza.

Non potendo alleviare la sofferenza dei malati in ospedale, in questi mesi di pandemia i volontari si sono messi in ascolto del territorio e hanno colto la solitudine e le difficoltà di molte persone, che d'ora in poi potranno avvalersi di un sostegno. Il nuovo "Dare la voce" è uno sportello telefonico, che offre ascolto a chi ne ha necessità. Il numero 019 8934279 è attivo dal lunedì al venerdì, il mattino dalle 9,30 alle 11,30 e il pomeriggio dalle 15 alle 17,30.

«In collaborazione con i servizi sociali del Comune è partito anche un progetto di volontariato territoriale - spiega l'assessore al Sociale



Volontari dell'Avo di Cairo

Maurizio Briano - che si rivolge ad anziani, giovani e famiglie, con particolare attenzione alla promozione del volontariato. L'Avo si è resa disponibile ad accogliere nei suoi locali i genitori separati per gli incontri protetti. Si tratta di nuovi servizi, che vanno ad aggiungersi al maggiordomo di quartiere, sempre più apprezzato e che oggi aiuta un centinaio di famiglie». —

L. B.

PRIMARIA IMPRESA GENERALE COSTRUZIONI
operante nel Savonese in lavori su reti ed impianti acqua e fognatura

GERGA AMBOSESSI

Pos. A - TECNICO CAPOCANTIERE

con provata esperienza almeno decennale.

Pos. B - TECNICO MAX 35 ANNI

con mansioni di aiuto capocantiere.

Inviare dettagliato curriculum vitae a:
selezionepersonale912@gmail.com



A. Manzoni & C. S.p.A.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

Via Nervesa, 21 - 20139 Milano
Tel. 02 574.941

Filiale di Genova

Piazza Piccapietra, 21 - 16121 Genova
Tel. 010 5388200 - Fax 010 5388298

IL SECOLO XIX